

ANALISI SUL REPERTORIO UNO

DI VESCO VI (CARLO VINCENTI)

Involontariamente, l'autore, nella sua presentazione, mette a nudo la sua "personalità".

La "confusione mentale" traspare in modo inequivocabile nei brani poetici presentati.

Vesco VI, nel suo diuturno soffrire, scriveva o meglio "componeva" le sue sensazioni interiori, scollegate, "zoppicanti"; ma frutto incontestabile di una "ridda" continua di pensieri.

Se si prova, per esempio, a scomporre le righe delle sue poesie, ci si accorgerà che le "righe" possono essere valide in una composizione diversa o in più composizioni diverse e viceversa.

E' come si trattasse di un interscambio lessicale, quasi immaginato.

Non a torto, Vesco IV parla di mosaico!

Le sue non sono poesie: sono, semmai, una "sola" poesia raccontata per immagini.

Non sarebbe male dedicarsi ad uno studio più profondo della poetica "Vescoviana"; si riuscirebbe a scoprire un intero mondo di sensazioni, ancora misterioso.

La "smozzicatura" letteraria dell'autore è la riprova di un suo modo di scrivere, "a getto", senza la preoccupazione, che ogni poeta ha, di rimettere o meglio di collocare nel giusto posto le "parole"; le quali, nel testo del Vesco IV rimangono in sospeso e quasi incomprensibili a chi, abituato allo scorrere delicato della poesia, non trova le giuste connessioni.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un autore "agitato", preso dal costante bisogno di liberarsi delle sue sofferenze interiori.

Ed è per questo che le sue frasi si rincorrono senza legami, libere, non solo senza punteggiatura, ma quasi fossero lanciate nell'aria, alla rinfusa, come coriandoli.

Ecco: si tratta di "coriandoli colorati", gettati a manciate sul bianco d'un foglio, quasi a provare sfoghi a noi sconosciuti, ma sempre tesi alla liberazione dei suoi pensieri.

Vesco VI, è comunque autore di gran pregio, non fosse altro per l'incontenibile voglia di "cantare" la poesia.

Ora, con un pò di sacrificio e ricevendone *annullando*, sarebbe

veramente interessante cercare di "ricomporre" quanto da lui scritto cercando di "riempire" nei giusti modi il mosaico poetico, al quale lo stesso autore allude.

Non è un lavoro facile, ma si può fare. Ciò, a mio avviso, potrebbe portarci alla scoperta, nella sua vera autenticità, del giovane artista scomparso.

Si può dire, comunque, che ci troviamo di fronte ad un testo originale, degno della massima attenzione.

Lucio Biondi